

Sharing economy. La mappa delle piattaforme

La condivisione incide su ambiente e qualità della vita

Alessia Maccaferri

■ La sostenibilità, uno dei valori forti della *sharing economy*, mette radici profonde in Italia. Crescono infatti le piattaforme collaborative che - in modo diretto o indiretto - incidono sull'ambiente e la qualità della vita. A partire dai trasporti.

Le piattaforme che facilitano la mobilità erano 17 l'anno scorso e sono 22 oggi, secondo l'indagine "Sharing economy: la mappatura delle piattaforme 2015" - curata da Collaboriamo.org, in partnership con Phd - che sarà presentata oggi a Sharitaly a Milano, nell'ambito della settimana dell'economia collaborativa.

Fra le piattaforme censite, ben 15 servizi sono di *ridesharing*, offrono la condivisione di posti auto su lunghe tratte (Autoincomune, Autostrade Carpooling, Avacar, Blablacar, Drivebook, Flootta, iGoOn, JoJob, Roadsharing, Viaggiansieme), o in città (Clacson, Letz-go, Mooa, Scooterino, Strappo).

Tra questi anche Clubsharing è un car-pooling per chi frequenta i locali notturni, concerti o eventi musicali. Parksharing e Sparkyclub, invece, permettono di affittare il proprio garage o posto auto sotto casa.

Arrivano anche in Italia piattaforme (CanGo, TocTocbox e YouPony) che offrono consegne a domicilio, servizio che riscuote un certo successo negli Stati Uniti. Infine Scambiotreno che consente uno scambio di biglietti del treno fra privati. Peraltro «è interessante notare come la presenza di Uber - rileva l'indagine - non limiti la nascita di servizi simili ma anzi sia dastimolo nellaricerca di nuovi modelli di business».

D'altra parte le nuove generazioni scelgono sempre più di utilizzare un'auto condivisa per muoversi in città o spostarsi da una località all'altra. Che si tratti di *car sharing* o *car pooling* il fenomeno in Italia registra un boom con circa 490 mila iscritti, una flotta di 3.300 veicoli e 5,5

milioni di noleggi, secondo gli ultimi dati Aniasa.

Un altro settore forte della sostenibilità è lo scambio, il riuso, il noleggio di beni. Si basa su uno dei paradigmi chiave della *sharing economy*: l'accesso ai beni, piuttosto che il possesso. Questo consente di ottimizzare le risorse esistenti e i beni in circolo, piuttosto che acquistarne altri per i quali la produzione richiede lo sfruttamento di ulteriori risorse preziose come acqua ed energia. Le piattaforme che consentono lo scambio di beni di consumo sono 18 (il 15% del totale), secondo la mappatura di Collaboriamo.org, e la maggior parte di esse sono generiche (BarattoFacile, Cose inutili, E-barty, Permute, Permuteonline, Persoperperso, Reoose, Soloscambio, Svendere, Zerorelativo, Kijiji).

Sharewood invece è specializzata nelle attrezzature sportive. Sono quattro i servizi che permettono di vendere oggetti usati e sono quelli più noti al

grande pubblico (Secondamaio, Ebay, Subito). Tra queste piattaforme permettono di affittare ogni genere di bene: LocLoc, Sharing it!, mediano la transazione con il denaro, mentre Useit con un sistema di moneta alternativo chiamato U-coin.

Infine, il cibo, tema forte anche grazie all'effetto dell'Expo. In particolare si sono sviluppate iniziative che promuovono lo scambio in eccedenza di cibo o di prodotti come Ifoodshare Scambiacibo, Nexdoorhelp.

QUATTRO RUOTE

Fra le piattaforme censite ben 15 servizi sono di «ridesharing»: offrono la condivisione di posti auto su lunghe tratte



Peso: 11%